



MUSICOSOPHIA: UN PUNTO DI VISTA DALL' ORIENTE

MUSICOSOPHIA: O PRIVIRE DE LA EST

Ion GAGIM,

doctor habilitat, profesor universitar, academician-coordonator
al Filialei Academiei de Științe a Moldovei

MUSICOSOPHIA (lat. musica „muzică”, gr. sophia „înțelepciune”) – „Înțelepciunea muzicii” - noțiune concepută, lansată și materializată de muzicologul, filosoful și omul de cultură George Bălan în activitatea sa teoretică și practică. „Musicosophia” este: a) un concept filosofic asupra muzicii, tratată ca fenomen spiritual, cu valențe supreme în edificarea ființei umane; b) un concept muzicologic care pune în evidență ascultătorul, pentru care și este, în fond, creată muzica și care este considerat „al treilea creator” al ei”. „Musicosophia” fundamentează statutul și locul deosebit al ascultătorului în actul de comunicare muzicală, argumentând importanța acestuia ca factor determinant în existența muzicii și funcționarea ei culturală și socială; c) un concept muzical-pedagogic, cu principii și metodologie specifice, elaborate de autor și orientate spre formarea deprinderilor de audiere „activă”, „conștientă”, „cercetătoare”, „meditativă” a muzicii, conducând la receptarea profundă a mesajului artistic și la apropierea artei sunetelor sub aspect spiritual; d) o instituție internațională cu numele de „Musicosophia”, situată în orașelul Sankt Peter din Ținutul Pădurea Neagră, Germania.

În anul acesta „Musicosophia” a împlinit 30 de ani de la înființare. Annual instituția organizează și desfășoară congrese internaționale pe diferite meridiane ale globului. Între 25 – 30 iulie 2010 în orașul Roncegno din Italia a avut loc Congresul al 19-lea Internațional al Musicosophiei, la care autorul acestor rânduri a participat cu o conferință teoretico-practică (discurs verbal + audiție), intitulată „Musicosophia, o privire de la Est”. Textul ce urmează are la bază această conferință.

I

Cari amici, sono felice di essere
in mezzo a voi.

La comunicazione con la musica è una delle comunicazioni supreme dell'uomo con la realtà che lui ha chiamato divina. Questa realtà ci sorpassa irrimediabilmente in termini di ragione, ma è familiare alla nostra anima che le parla in un modo libero e diretto. L'anima è la rappresentante plenipotenziaria della realtà, ne è l'emanazione.

Sarebbe ingiusto parlare della musica senza darle la parola per primo. Se la musica non ha suonato ancora, non è successo niente. Solo allora possiamo parlarne. Se possiamo...

Ascoltiamola. (Gh. Sviridov.
Romanza...)

Questa melodia, che ci ha parlato con l'onestà la più candida, come solo la musica è capace, è stata un messaggio di saluto per la Musicosophia, che si trova attualmente alla sua età più giovane - 30 anni. Viene da una “sorella spirituale” di Sankt Peter - da Sankt Petersburg.

Perché ho chiamato queste due città “sorelle spirituali”? Che cosa hanno in comune oltre al nome?

Le strade di Sankt Petersburg si ricordano i passi di colui, che ha fondato a Sankt Peter un'istituzione unica.

Il fondatore della Musicosophia era allora alla ricerca. È venuto a Sankt Petersburg per incontrare Schostakovich e la sua musica che lo trascinavano irresistibilmente. La passione per Schostakovich è rimasta, a quanto pare, per la vita.

A quell'epoca e nei quei luoghi in Europa orientale cominciò a prendere forma nella coscienza del nostro giovane un'idea che è diventata destino (perché anche le vere idee hanno un destino), sia per sé che per il suo autore. Lei incontrò in un libro un articolo su un tema specifico, l'autore del quale era il compositore e il musicologo Alexandr Serov, anche lui da Petersburg. Questo articolo ha consolidato l'interesse del nostro giovane per la sua idea, facendolo riflettere di più.

Certo, siamo tutti consapevoli che entrambi, l'autore e l'idea erano George Balan e l'audizione della musica, occupazione umana che Lei ha sollevata al livello più alto possibile, trasformandola in un fenomeno a parte della coltura moderna.

Inoltre, possiamo capire dove sono nascosti i segreti di una parentela di questi due punti sul globo, che portano, in un modo misterioso, lo stesso nome. C'è in mezzo l'idea di Musicosophia. C'è stato un arco nel corso degli anni: Sankt Petersburg – Sankt Peter.

Ma i collegamenti nascosti non finiscono qui. L'autore della musica che abbiamo ascoltato all'inizio è uno dei discepoli di Schostakovich. Ed è anche uno chi è diventato una personalità nella coltura musicale. Questo è il compositore Gheorghy Sviridov.

Ho scelto questo pezzo per la presentazione di oggi non per il compositore. Non ci ho pensato all'inizio. Stavo cercando un lavoro con caratteristiche musicali determinate. Solo più tardi mi sono reso conto che il suo autore e vissuto a Sankt Petersburg ed è un'allievo di Schostakovich. Quindi, ancora un dettaglio al nostro argomento.

Ma i collegamenti misteriosi tra Sankt Petersburg e Sankt Peter non finiscono qui. Continuano, solo che a un certo punto hanno preso una altra piega.

Il destino mi aveva fatto un dono: ho conosciuto George Balan. Con questa conoscenza che si è trasformata in un'amicizia, Musicosophia si è trovata di fronte alla possibilità di rivedere i luoghi dove l'autore era una volta alla sua ricerca.

Senza rendermi conto, ho incominciato a teletrasportare lo spirito di Musicosophia dal luogo dove si è stata stabilita definitivamente oggi, Sankt Peter, ai luoghi dove nella coscienza del suo fondatore sono nati i primi lavori in questa direzione. Mi sono trovato nel ruolo del messaggero di Musicosophia in Oriente.

Come è potuto accadere?

Vivo nella Repubblica di Moldova. Come professore universitario sono in collaborazione con alcuni istituzioni di istruzione musicale di Russia, tra cui Sankt Petersburg, dove, tra le altre preoccupazioni, ho cercato di provare l'attuazione del metodo musicosophico là dove George Balan aveva passato l'età della giovinezza che sogna.

Il suo sogno è diventato realtà. Ed io ho portato Sankt Peter a Sankt Petersburg. Le estremità del circolo misterioso si sono toccate.

Ma non dimentichiamo la musica. Ascoltiamola.

(Audizione. Romanza. Tema...)

II

(Torneremo a questa musica).

Una volta che ho scoperto il nome di George Balan, leggendo i suoi libri e poi quando ho scoperto la sua opera, Musicosophia, il mio pensiero è diventato indispensabile di questi due nomi. È successo circa 15 anni fa.

Ho scritto e pubblicato diversi testi su Musicosophia. In un mio dizionario di musica ho dato la prima definizione di Musicosophia e dei concetti correlati a essa. Il mio corso universita-

rio di *Filosofia della musica* contiene il tema *George Balan: Musicosophia*.

(A proposito, credo che *Musicosophia* dovrebbe essere insegnata come materia di studio negli enti di istruzione musicale, anche qui in Occidente).

Che cosa è per me *Musicosophia*?

Chiedo la pazienza e la buona volontà dell'autore che mi permetta di formulare alcune idee su *Musicosophia*. Lei potrebbe guardare con scetticismo la mia modesta esegesi. Ma non è arbitraria. In ogni caso, vi prego di trattarla come un punto di vista de'Oriente...

Un autore potrebbe non accettare i giudizi elogiativi sulla creazione per vari motivi. Il primo sarebbe la modestia, un attributo delle persone veramente grandi. Il secondo sarebbe questo: ogni autore vede la sua creazione dall'interno. Ma la creazione va all'esterno. Ed entra in un contesto diverso di quello personale. Per vederla in tutta la sua pienezza, la sua prospettiva culturale, sociale, storica la creazione deve essere vista alla luce dei criteri oggettivi, cioè che l'autore non può fare. Ci sarebbe, ovviamente, un'altra ragione per la disapprovazione dell'autore – una caratteristica incompetente della sua creazione. Comunque, ho voluto rischiare...

Riflettendo a casa sulla mia comunicazione di oggi, ad un certo momento mi sono reso conto che faccio alcune valutazioni non su *Musicosophia*, ma sul suo autore, o anche sul suo modo di pensare. Cercando di capire il motivo, ho concluso che George Balan e la sua opera si identificano. George Balan è il suo pensiero, il pensiero è il prodotto della sua vita. Si identifica completamente con la strada percorsa. *Musicosophia* è il risultato di questa vita ed il prodotto di questo pensiero.

Per me l'opera del filosofo, musicologo, professore e uomo di cultura George Balan ha le seguenti dimensioni.

Prima di tutto, *Musicosophia* è **una visione della vita, dell'esistenza in generale**.

Tutta la creazione è il risultato di una visione, è l'espressione di quella visione. E una visione è basata su un modo di pensare.

Musicosophia è dunque **un modo di pensare**, ma uno particolare. Pensiero nato da **una sensazione speciale**, sensazione prodotta da certi recettori (o sensori). George Balan è stato dotato di alcuni sensori innati ipersensibili, sconosciuti alle altre persone, e attraverso cui ha percepito la realtà e l'ha interpretata, secondo i dati forniti da questi sensori.

Ogni filosofia è "soggettiva", ha un carattere personale. In principio, non esiste una filosofia, ci sono delle filosofie: tanti filosofi, tante filosofie. Perché la filosofia è il risultato del sentire, pensare, vivere la vita-esistenza dell'autore. Ogni essere umano è irripetibile. Ognuno di noi sente, vede, interpreta e vive la vita in suo modo. I filosofi non fanno eccezione. Da loro il fattore individualità è particolarmente forte, è portato al più alto livello d'espressione.

Così, la *Musicosophia* è **un modo di vivere** la vita-esistenza.

Vivere secondo certe leggi. Quale sono queste leggi? Le leggi della musica, della saggezza contenuta in questa arte. "La saggezza della musica è la saggezza *sui generis*", dice George Balan. Sono leggi fondamentali dell'esistenza. La musica in sé contiene queste leggi. I grandi pensatori de tempi antichi hanno affermato: "Il mondo è una musica, la vita è una musica. Tutto è musica". La prima di queste leggi è la

libertà. Lo spirito della musica è assolutamente libero, sovrano, è al di sopra di eventuali vincoli, pregiudizi, convenzioni. Queste sono anche le leggi della vita di George Balan.

George Balan pensa in un modo musicosophico e anche vive in questo modo. E ci propone di farlo.

Musicosophia quindi è **un concetto filosofico, oppure musicofilosofico.**

George Balan è un filosofo nel pieno significato del termine. Ci sono **filosofi e professori di filosofia.** George Balan è un filosofo e non un professore di filosofia. Lui non scrive e non parla della filosofia, ma scrive **la filosofia** e ne fa.

George Balan è anche un professore, uno straordinario. Un vero maestro non è quello che insegna, ma quello da cui si impara. Non insegna attraverso le nozioni prese direttamente dal manuale di pedagogia. Insegna attraverso l'influenza della sua mente sopra la mente degli altri.

George Balan è anche musicologo, ma ancora una volta in un senso particolare del termine. Il termine "musicologia" consiste delle parole "musica" e "logos". George Balan tratta la musica e la presenta al lettore e all'ascoltatore dal punto di vista del suo Logos originale, ciò che è essenziale ed esistenziale per la musica e per la sua relazione coll'essere umano. Lui non ci presenta il corpo o lo scheletro della musica, come lo fa la musicologia dottrinale, ma ci mostra e ci chiama nello spirito della musica, ci insegna a decifrare il suo messaggio misterioso, divino, cosmico.

Musicosophia viene verso la musica ed entra nella musica dalla sua parte essenziale - dall'audizione e dall'ascoltatore. Questa questione è sollevata seriamente nella storia della cultura musicale. Musicosophia passa

questi concetti attraverso una revisione radicale, gli rilancia in una forma nuova e gli da un nuovo significato. Essa fa scoprire al personaggio centrale una vera vita musica. Questo personaggio è quello per cui la musica è stata creata, ma che è ignorato dalla scienza musicale - è l'ascoltatore chiamato da George Balan "il re della musica".

(Ascoltiamo)

Che cosa è l'audizione? Questa è l'essenza nella musica. L'analisi, la ricerca, la caratterizzazione, l'interpretazione vengono dopo. Se non si sente, come si può cantare, che cosa si può cantare? Rabindranath Thagore ha fatto questa osservazione giusta: "Se non c'è la musica nell'anima, non cercarla nel flauto".

Quelli che hanno qualche rapporto con l'arte della musica devono sapere che la musica al livello dell'interpretazione e al livello di audizione sono **due realtà musicali distinte.**

Musicosophia fa vivere nell'anima l'arte del suono facendo scoprire la musicalità presente in ogniuno. Essa ci chiede di diventare più musicali, armoniosi ed integri, di pensare e di vivere musicalmente. Sogno di Emil Cioran (amico da decenni di George Balan) che ha detto: "Vorrei che la vita fluisca nell'uomo pure come la musica di Mozart".

Certo, la nozione di *meditazione musicale* esisteva, ma non era chiaro che cosa era. Musicosophia definisce il fenomeno, ne descrive le caratteristiche e presenta a colui che lo desidera la tecnologia per praticarla. La meditazione musicale parte da quello che George Balan ha chiamato *l'ascolto cosciente della musica.*

Possiamo parlare degli elementi di Musicosophia ispirati, scoperti, descritti e messi in pratica da George Balan, tale *il canticchiare* (che ha

costituito il soggetto di un trattato), *il gesto musicale, la melioritmia, la partitura dell'ascoltatore* ed altri.

Tutti si ritrovano nel **metodo musicosofico** d'investigazione auditiva della musica. Il metodo si realizza in base a una **tecnologia didattica** molto rigorosa.

Ho detto che la musica si è costituita come concetto, non vuol dire che è solo una teoria, un astratto filosofico o musicologico. È diventata un'esperienza viva - con la fondazione e il funzionamento di **una scuola di pratica spirituale della musica**. È una traduzione del concetto. Questo è il fine supremo di ogni filosofia o teoria. Molti pensatori hanno formulato varie teorie giuste, ma quanti sono riusciti a trasformarle in una esperienza di vita, in una pratica sociale ampia? L'istituzione creata da George Balan a Sankt Peter - fenomeno unico nella storia della cultura - è il coronamento della sua vita.

Ma c'è ancora qualcosa d'importante. È la voce *Musicosophia* che impressiona l'udito e ti fa pensare al suo significato. Per ricominciare, si dovrebbe partire da questa nozione da un'ispirazione davvero geniale.

... Si può parlare all'infinito su *Musicosophia*. Sono convinto che essa troverà i suoi esecutori che la tratteranno al merito.

In conclusione del mio discorso, se Loro permettono, vorrei dire che *Musicosophia* ha, per noi, almeno le seguente dimensioni:

1. **Una dimensione filosofica** - come concetto originale basato su una visione sull'esistenza umana.
2. **Una dimensione musicologica** - come approccio nuovo della musica dalla posizione dell'ascoltatore e dell'udito, valorizzando per la prima volta il ruolo e la dignità dell'ascoltatore.

3. **Una dimensione pedagogica** - sotto la forma di una metodologia didattica ben pensata, coerente, precisa e integra nei suoi elementi.

4. **Una dimensione socio-culturale** - sotto la forma di una scuola, nel centro della Germania e con ramificazioni su molti meridiani, dove molte persone coltivano la divina facoltà di comunicare con una delle forme supreme dello spirito, edificando, in questo modo, l'ego esistenziale.

III

Ma torniamo alla musica che ci aspetta.

Improbabile che questa musica potrà lasciare qualcuno indifferente. Ma perchè ci conquista? La forza di questa musica non è solo nella sua bellezza (essa è davvero bella), ma nella capacità di identificarci con lei, di dissolverci e di fare un tutt'uno insieme a essa..

Da che cosa è formata questa capacità? Dalla semplicità, dall'innocenza e dalla sincerità con cui si rivolge a noi. E la musica si aspetta la stessa cosa da noi: sincerità e dedizione quando l'ascoltiamo.

Questa canzone non ci invita al dialogo, come lo fanno le altre opere musicali. Ci invita a partecipare, semplicemente ci invita ad unirci a essa e fare insieme il percorso.

Facciamolo, seguendo attentamente, suono per suono, il discorso musicale. (Ascoltando il lavoro tutto intero).

Ora tentiamo di penetrare all'interno dell'opera, per vedere come è formata, quali principi segue il suo contenuto.

Di regola, un lavoro musicale si basa su una melodia principale.

Ma che cosa è una melodia?

A mio parere, una melodia (qualsiasi melodia) è una voce - la voce di qualcosa, è la voce di qualcu-

no. Una melodia è un personaggio, un essere che ci parla.

Quanti personaggi- melodie di base ci sono in questo lavoro?

Una.

Canticchiamola.

(Audizione del Tema, insieme al canticchiare).

Così, abbiamo una melodia principale.

Si ripete?

Sì.

Quanti volte si ripete?

Cinque volte.

Ma a parte la melodia principale, c'è qualcosa d'altro in questo lavoro?

Sì, ci sono delle altre melodie, come "nascoste", che l'accompagnano.

Riproduciamo la struttura del lavoro:

Quante sono? Quali sono?

Seguiamole.

(Audizione del lavoro, determinando le melodie d'accompagnamento).

Quante melodie, oltre alla principale, abbiamo sentito?

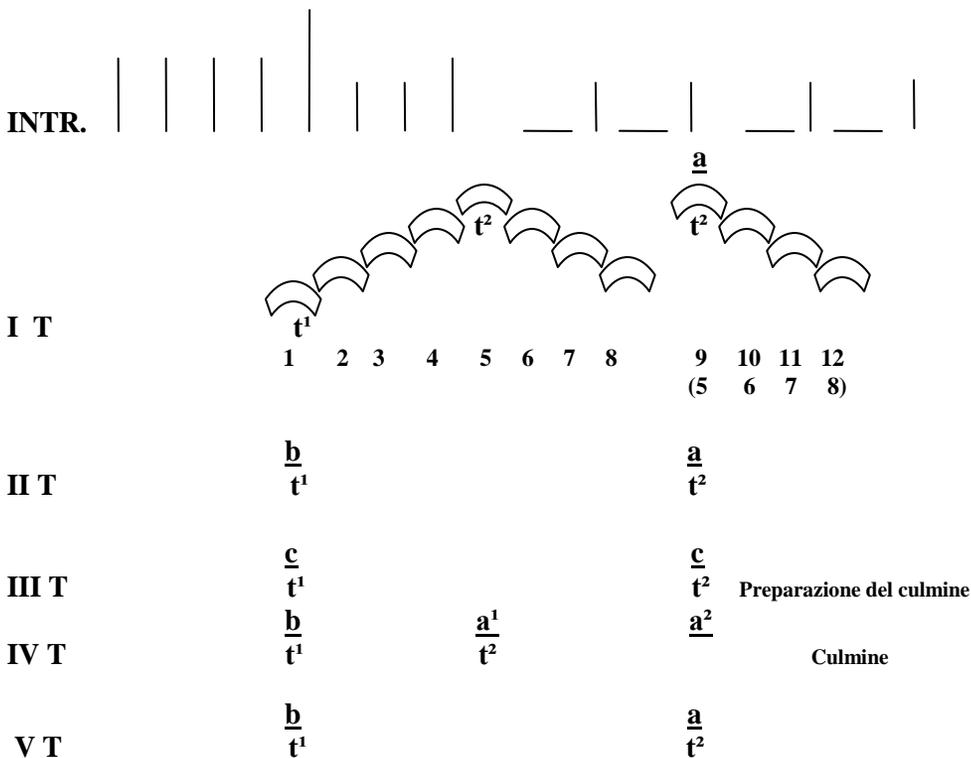
Tre. Queste tre melodie che l'accompagnano possono essere chiamate "contro-melodie" o "contrappunti" (questo è il termine musicale).

Ma l'opera oltre, a essere composta di una melodia principale, accompagnata da tre contrappunti, cosa vediamo nella sua struttura?

Un'introduzione.

Quindi, questo pezzo è composto in gran parte di un'introduzione e cinque sequenze (sezioni).

Gheorghy Sviridov. Romanza



T – tema; t^1 – 1 motivo, t^2 - 2 motivo

T = $t^1 + (t^2)^2$

a, b, c - contrappunti („contro-melodie”)

Un lavoro musicale fluisce, rappresenta un'azione in movimento.

Suono per suono, ottiene la forma di una narrazione.

E una narrazione segue una linea drammaturgica (una drammaturgia). Ha alcune fasi:

- un inizio
- uno sviluppo
- un punto culminante,
- un passaggio ("discesa") verso la fine,
- una fine.

Vediamo qual'è la drammaturgia di questo lavoro?

Dove si trova il culmine in questo lavoro?

Il culmine è il segmento IV (in cui suona la tromba:

- fortissimo,
- solo tromba,
- agitazione dei contrappunti,

- motivo struggente, drammatico („a"): variato, modificato,
- tutti l'orchestra si e agitata,
- una tensione psicologico grande.

Possiamo chiederci: "Che importa se il culmine è sul segmento quattro?"

Questa cosa è interessante, perché non è casuale.

La musica (in generale) è composta da alcune **leggi**, spesso molto severe.

Una composizione musicale segue alcuni **principi** secondo i quali costruisce il suo discorso (la narrazione).

Uno di questi principi (molto interessante) è la cosiddetta "**sezione divina**" (o "sezione aurea").

Che cosa significa?

Ciò significa che in una narrazione il culmine non cade sulla metà, ma è trasferita sulla terza parte del tutto, verso la fine.

1	2	3 !!!	4
---	---	-------	---

La sezione divina

Nel nostro lavoro siamo in grado di tracciare in questo modo:

1	2	3	4 !!!	5
---	---	---	-------	---

La Drammaturgia della Romanza

Come può essere spiegato il fenomeno della sezione divina? Qual è il ragionamento dalla sua base?

Sotto l'aspetto psicologico è basato sul principio che segue: il periodo di accumulo dell'energia interna, il progresso verso un culmine, di tendere a qualcosa è più grande che la fase di distinta, di rilasso, di ritorno.

Scalare la montagna è, psicologicamente, più a lungo che la discesa.

La strada di ritorno a casa è, psicologicamente, più breve che quella di andata. E così via.

Questo principio si trova anche in natura: il centro magnetico all'interno della Terra non è al centro del globo, ma è spostato. Ecc.

Questa legge è presente anche in altri generi di arte.

E' stata formulata da Leonardo da Vinci, che ha notato che il centro della struttura del corpo centrale umano che si troverebbe nell'ombelico, non è là, ma è spostato un po' più in giù.

(Ci ricordiamo tutti l'immagine del corpo umano all'interno di un cerchio, autore Leonardo da Vinci).

Come si vede, la musica contiene i principi fondamentali dell'esistenza universale, comprese le leggi della vita della psiche umana.

Nel nostro lavoro, questo principio è presente non solo al livello della forma generale, ma anche al livello degli elementi:

- al livello del tema,
- al livello dell'introduzione,
- al livello di ogni melodia d'accompagnamento (contrappunti): a, b, c,
- al livello della struttura generale.

Così, nel nostro lavoro la legge della "sezione divina" diventa un **principio ordinatore**. Ordina in un modo invisibile l'intero discorso musicale. Un tale "ordine cosmico" è presente in ogni opera musicale. Agisce, a livello inconscio, sul nostro spirito, portandolo così al livello dell'ordine universale. Sta qui il segreto di somiglianza, dell'unità della musica umana con l'ordine cosmico.

Ascoltiamo di nuovo (finalmente) questa opera, seguendo la drammaturgia. Nello stesso tempo, proviamo a **interiorizzarla**.

Che cosa significa l'**interiorizzazione** della musica?

Significa il suo passaggio dal piano fisico, sonoro al piano psichico, interiore.

L'opera deve risuonare dentro di noi, non fuori.

Quando sentiremo la musica dentro di noi, senza sentirla fuori, riteniamo che ci siamo fusi con essa, che diventata nostra, che ne abbiamo preso la sua sostanza musicale, armonica, divina, e l'abbiamo trasformata in una proprietà del nostro ego.

Sarebbe il più alto livello di comunicazione con un'opera musicale.

Ascoltiamo

...Abbiamo ascoltato la Romanza di Gheorghy Sviridov dalla musica per la novella di Puskin "La tempesta".

Vi ringrazio.



Discursul autorului la Congres



Împreună cu autorul Musicosophiei, George Bălan (în stânga)

